

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/La Sottoscritto/a

DANIELE GAMBA

in qualità di legale rappresentante della Associazione

Legambiente Circolo Biellese “Tavo Burat” ODV

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato :

ID: 10429 - Progetto di un impianto agrivoltaico denominato "Impianto solare Agrivoltaico da 47,36 MWp - Madama Live" localizzato nel comune di Salussola e relative opere di connessione alla sottostazione Terna di Carisio (VIA PNIEC-PNRR 10429)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- A spetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni

- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* **___ Non Conformità alle linee guida MiTe Agrivoltaico**

TESTO DELL' OSSERVAZIONE : VEDI ALLEGATO 3 _

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

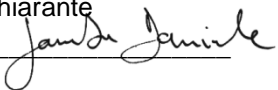
Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - LxA Biella- Osservazioni impianto agrivoltaico MADAMA LIVE - Salussola ID 10429

Biella 29 novembre 2023

Il/La dichiarante



Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale valutazioni ambientali

pec: va@pec.mite.gov.it

Oggetto: Progetto di un impianto agrivoltaico denominato "Impianto solare Agrivoltaico da 47,36 MWp - Madama Live" localizzato nel comune di Salussola e relative opere di connessione alla sottostazione Terna di Carisio (VIA PNIEC-PNRR 10429). Osservazioni Legambiente Circolo Biellese "Tavo Burat" ODV

Legambiente Circolo Biellese "Tavo Burat" ODV, nel pubblico interesse, presenta le seguenti osservazioni:

1) Pianificazione:

l'area in cui l'impianto è proposto è classificata con un grado di adeguatezza **"moderato"** nella recente mappa nazionale relativa alle **Aree potenzialmente sfruttabili per agrivoltaico** redatta da ENEA in collaborazione con AIAS per la corretta pianificazione di questi impianti. Tale mappa è stata redatta soppesando tra loro vari fattori: espositivi, pedologici, agronomici, irrigui, ecc.

Ad avviso di questa associazione occorrerebbe dare indicazioni e priorità allo sviluppo degli impianti agrivoltaici, soprattutto di quelli con grandi dimensioni, nelle aree classificate ad con un grado di adeguatezza **"alto"** o **"molto alto"**.

La pianificazione delle aree a maggior vocazione agrivoltaico, in particolare per quelle di elevata potenza di picco nominale e relativa elevata estensione territoriale come nel caso in questione, dovrebbe inoltre essere condotta in ragione della lunghezza e delle caratteristiche dei cavidotti da realizzare per l'allaccio alle stazioni di connessione alla rete di distribuzione.

Allo stato attuale non vi è alcuna pianificazione e razionalizzazione territoriale di questi impianti rispetto ai nodi, alle stazioni di connessione. I proponenti avanzano le proposte esclusivamente in ragione della disponibilità territoriale conseguita.

Il Proponente **non ha sviluppato idonea trattazione delle alternative localizzative**

2) Norme e linee guida di riferimento.

Il Proponente illustra nel DOC 11 Criteri progettuali il rispetto delle norme CEI sugli impianti elettrici (CEI 64-6) e nel DOC 30 Relazione agrivoltaico il rispetto Linee Guida del MiTe su tali impianti.

2.1 Relativamente alla DOP:

Questa associazione non condivide quanto affermato e l'approccio tenuto dal Proponente in riferimento al Denominazione di Origine Protetta "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese" nel capito 3.3.3 del DOC 11, ovvero l'irrelevanza percentuale dei 76 ettari di terreno interessati dalla proposta progettuale rispetto ai 22.000 ha della DOP. Tale produzione è promossa e **tutelata** pur non sussistendo alcun obbligo per le imprese agricole di aderire al disciplinare.

La proposta progettuale Madama Live deve peraltro essere valutata nell'insieme dei progetti fotovoltaici /agrovoltaici ricadenti in area DOP. In prossimità della sola stazione elettrica in Cascina Baraggia sono già 380 ha interessati da progetti in corso e la potenzialità della stazione elettrica potrebbe portare allo sfruttamento di un territorio pari a circa 1.000 ha (vedasi osservazioni Masi Andrea):

La grande stazione elettrica in Cascina Baraggia è stata progettata prevedendo una potenza di 750 Megawatt. Ad oggi, considerando i vari progetti presentati presso la procedura di VIA del MITE, è prevista la connessione oltre a madama live di ad altri tre impianti agrivoltaici:

juvi development 09, Buronzo(Vc) ,92,27MW
E-VerGreen EG-EDO, Santhià(VC), 76.6
Parco fotovoltaico della Benna, Formigliana(VC), 61MW

Il totale in ettari degli impianti sopra elencati è di circa 380 per una potenza di 277MW.

Per portare la stazione elettrica a pieno regime mancherebbero quindi 473 MW pari a circa altri 650 ettari.

Il totale dei terreni sottratti alla coltivazione del riso in area DOP del riso di Baraggia biellese e vercellese, potrebbe essere quindi di ben 1000 ettari.

1000 ettari di terreni principalmente resi irrigui grazie ad un sapiente lavoro di bonifica e di valorizzazione, completato con il riconoscimento della DOP riso di Baraggia.

Altri impianti che interessano la produzione DOP sono proposti a Masserano (52 MWp) a Roasio (10,94 MWp), a Mottalciata, ecc.

La tutela della DOP deve dunque essere considerata, indifferentemente le scelte colturali condotte liberamente dal singolo imprenditore agricolo, quando sussistono elementi di **trasformazione territoriale** o di altra **minaccia** che possano impedire lo svolgimento di tale produzione. Il caso della discarica di amianto a Salussola è un esempio eclatante: **perdita definitiva** dei terreni a qualsiasi uso agronomico e detrimento (commerciale ed ambientale) dei terreni limitrofi. Allo stesso modo possono considerarsi altre trasformazioni territoriali definite a PRGC o per opere pubbliche (Pedemontana, ad esempio), con perdita di uso dei suoli agricoli in area DOP.

Un impianto agrovoltaico (ed anche fotovoltaico) non porta alla compromissione definitiva nell'uso dei suoli agricoli (sarà possibile il ripristino) ma di certo la trasformazione sarà **duratura** e con elevatissima probabilità al termine del periodo vita dei pannelli (30 anni) si provvederà a degli *up-grade* dell'impianto ed a una sua novazione, così come già succede per altri fonti rinnovabili. Si prospetta dunque per i terreni interessati da tali impianti, in funzione della produzione DOP, una perdita temporale così prolungata da risultare **"indefinita"**.

Al riguardo si veda anche il punto in cui si tratta il rispetto del requisito B delle linee Guida MiTe e il punto 16.4 del DM 10 Settembre 2010 ((16.1 e) che qui si riporta:

16.4. Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

Altre considerazioni sulle questioni paesaggistiche sono trattate nel proseguo di queste osservazioni.

2.2 Relativamente al rispetto Linee Guida del MiTe:

L'istruttoria tecnica è relativa ad una procedura VIA - CTPNRR-PNIEC.

A tal fine va ricordato che gli impianti agrovoltaiici soddisfano i requisiti del PNRR se soddisfano il Requisito E ovvero il monitoraggio sulla fertilità dei suoli, microclima e resilienza ai cambiamenti climatici (linee Guida MiTe)

REQUISITI DEGLI IMPIANTI AGROVOLTAICI				
Requisito A	Requisito B	Requisito C	Requisito D	Requisito E
<p>Condizioni costruttive e spaziali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Almeno il 70% della superficie destinata all'attività agricola e pastorale - LAOR: Rapporto tra moduli e superficie agricola ≤ 40% (*) 	<p>Condizioni di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Continuità dell'attività agricola e pastorale - Produzione elettrica pari almeno al 60% rispetto ad un impianto fotovoltaico standard (*) 	<p>Altezza minima dei moduli dal suolo:</p> <p>Consentire le attività sotto i moduli attraverso l'adozione di soluzioni innovative con altezza minima per attività zootecnica e colturale di 1,3 e 2,1 metri</p>	<p>Sistema di monitoraggio:</p> <p>Verifica delle condizioni ottimali di esercizio: impatto sulle colture, risparmio idrico e produttività agricola</p>	<p>Sistema di monitoraggio avanzato:</p> <p>Verificare anche gli effetti globali sui benefici concorrenti: recupero della fertilità del suolo, del microclima e della resilienza ai cambiamenti climatici</p>
<p>Impianti agrovoltaiici</p>		<p>Impianti agrovoltaiici avanzati Accesso agli incentivi statali a valere sulle tariffe elettriche</p>		
<p>Impianti agrovoltaiici PNRR</p>				

(*) Criteri previsti dalle linee guida MiTE che, nella definizione del DM Agrovoltaiico sono stati rivisti: il LAOR è stato eliminato, mentre il requisito della produzione elettrica è inteso come requisito di progetto.

Il proponente non tratta nelle proprie relazioni del requisito E ma si limita a dichiarare soddisfatti i Requisiti A-B-C-D ovvero che l'impianto proposto è un impianto agrovoltaiico ma non è tra quelli "avanzati" o tra quelli che potranno beneficiare dei contributi connessi al PNRR.

Ad avviso di questa associazione la premialità dovrebbe inoltre essere riconosciuta se l'azienda agricola ha preliminarmente (o contestualmente) sfruttato le superfici degli edifici per la posa di pannelli fotovoltaici.

Risulta infatti paradossale autorizzare e incentivare impianti di tali dimensioni ed impegno economico a fronte di edifici aziendali (stalle e cascine) o spazi parcheggio **privi di coperture fotovoltaiche**.

Ulteriori annotazioni:

Relativamente al **requisito A** occorre notare la confusiva illustrazione del Proponente che **non riporta** gli indici risultanti per la verifica del **requisito A.1** ma solo confronta tra loro le dimensioni delle superfici.

5.2.1. REQUISITO A

Requisito A1: SAgricola è almeno pari al 70% della superficie totale del sistema agrivoltaico Stot (Sagricola ≥ 0,7*Stot)

Sagricola = Stot-SN

Impronta palo		
Sagricola	Stot	Verifica
662.955,04	663.518,80	464.463,16

Impronta orizzontale		
Sagricola	Stot	Verifica
453.400,94	663.518,80	464.463,16

Impronta inclin. 60°		
Sagricola	Stot	Verifica
558.459,87	663.518,80	464.463,16

Una verifica puntuale illustra che il rapporto tra Sagricola indicata in 453.400,94 mq e Stot in 663.518,80 mq è pari solo a **0,68** e dunque non è raggiunto l'obiettivo minimo indicato nelle linee guida, **pari o maggiore a 0,70**

Il Proponente dovrebbe precisare inoltre come ha calcolato la Stot indicata in 663.518.80 mq.

PARAMETRI VERIFICHE AGRIVOLTAICO													
SUPERFICI (mq)	Catastale	Tare	Stot	Agricola	SN (palo)	SN (orizzontale)	SN (inclin. 60°)	LAOR	Spv	Mitigazioni	Nocciolo	Mirtilli	Area verdi
	758 241,57	22 267,58	663 518,80	662 955,04	563,76	210 117,86	105 058,93	0,32	210 117,86	45 706,23	16 904,96	5 013,00	641 037,08

Risulta infatti una differenza pari a 26.748,39 mq tra la "superficie disponibile" (la "catastale" a cui vanno sottratte "tare" e "mitigazioni") e la Stot dichiarata; di tale superficie in differenza il proponente non descrive la destinazione d'uso. Fatta salva la SAgricola dichiarata (662.955,04 mq) e valutata la Stot in 690.267,19 mq il rapporto A1 risulterebbe ancora più ridotto, pari a 0,65.

catastale	758.241,00	mq	prativo + pascolo (area verde)	641.037,08	mq	Calcolo rapporto A1 con dati Proponente					
tare	22.267,58	mq	corileto	16.904,96	mq	Sagricola	Stot	Rapporto			
mitigazioni	45.706,23	mq	mertilletto	5.013,00	mq	orizz.	210.117,86	452.837,18	663.518,80	0,682478	Inf. a 0,70
Superficie netta Diponibile	690.267,19	mq	Sup. Agricola	662.955,04	mq	Calcolo rapporto con Stot pari a 690.297,19 mq					
Sup. tot dichiarata	663.518,80	mq	Non è indicato dal Proponente quale sia la destinazione d'uso di questi 26.748,30 mq			Sagricola	Stot	Rapporto			
differenza tra Sup Disponibile e Sup. Tot dichiarata	26.748,39	mq				orizz.	210.117,86	452.837,18	690.267,19	0,656032	Inf. a 0,70

Relativamente al **requisito B** occorre notare che, rispetto all'indirizzo produttivo attuale (risicolo), il Proponente dichiara di cambiare indirizzi produttivi (ovinicoltura, mertilletto, nocciolo, prativo foraggero);

va osservato che tali indirizzi produttivi sono di valore economico inferiori alla risicoltura attualmente praticata e non rispettano, peraltro, le indicazioni per il mantenimento delle produzioni DOP previste nelle linee guida MiTe:

*“Ove sia già presente una coltivazione a livello aziendale, andrebbe rispettato il mantenimento dell’indirizzo produttivo o, eventualmente, il passaggio ad un nuovo indirizzo produttivo di valore economico più elevato. **Fermo restando, in ogni caso, il mantenimento di produzioni DOP o IGP.**”*

Relativamente al requisito C occorre considerare che l’altezza minima di ingombro dei pannelli rispetto al suolo dichiarata dal proponente è di 50 cm (in inclinazione 60°), ovvero una caratteristica che fa ricadere la proposta progettuale nella configurazione di “tipo 2”, **mero uso combinato dei suoli**.

Le linee guida indicano in 130 cm l’altezza minima per rientrare nell’agrivoltaico avanzato, con riconoscimento contributivo PNRR, in quanto si ha un uso **integrato** dei suoli (configurazione di tipo 1 o di tipo 3).

Per il riconoscimento di **impianto agrivoltaico avanzato** il requisito C non risulterebbe dunque soddisfatto.

In via teorica, determinare una soglia minima in termini di altezza dei moduli da terra permette infatti di assicurare che vi sia lo spazio sufficiente per lo svolgimento dell’attività agricola al di sotto dei moduli, e di limitare il consumo di suolo. Tuttavia, come già analizzato, vi possono essere configurazioni tridimensionali, nonché tecnologie e attività agricole adatte anche a impianti con moduli installati a distanze variabili da terra.

Considerata l’altezza minima dei moduli fotovoltaici su strutture fisse e l’altezza media dei moduli su strutture mobili, limitatamente alle configurazioni in cui l’attività agricola è svolta anche al di sotto dei moduli stessi, si possono fissare come valori di riferimento per rientrare nel tipo 1) e 3):

- 1,3 metri nel caso di attività zootecnica (altezza minima per consentire il passaggio con continuità dei capi di bestiame);
- 2,1 metri nel caso di attività colturale (altezza minima per consentire l’utilizzo di macchinari funzionali alla coltivazione).

Si può concludere che:

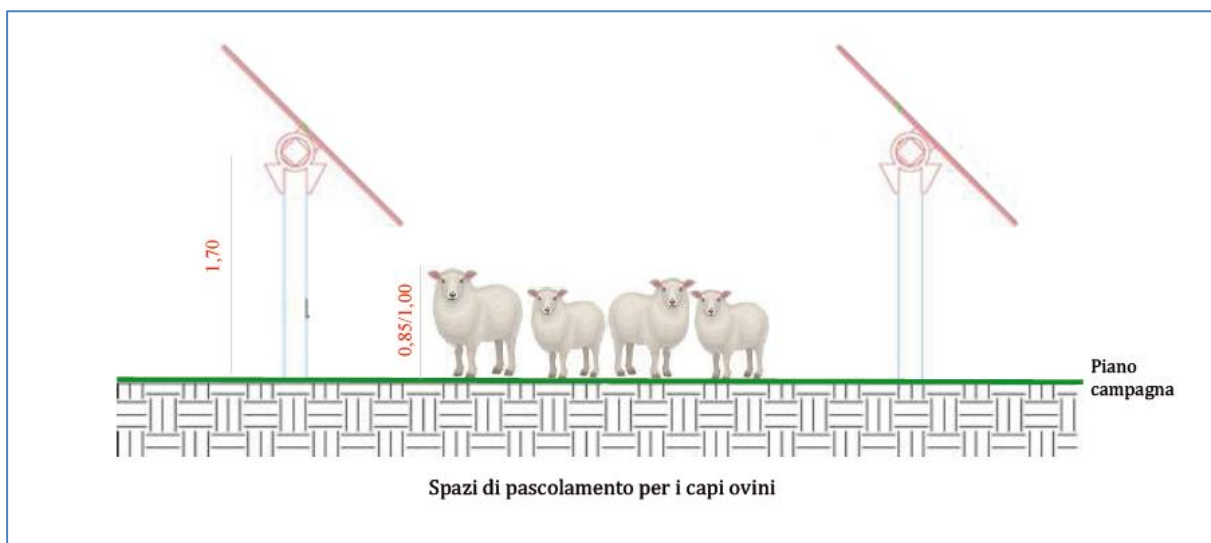
- Gli impianti di tipo 1) e 3) sono identificabili come impianti agrivoltaici avanzati che rispondono al REQUISITO C.
- Gli impianti agrivoltaici di tipo 2), invece, non comportano alcuna integrazione fra la produzione energetica ed agricola, ma esclusivamente un uso combinato della porzione di suolo interessata.

Vanno inoltre considerate le seguenti problematiche:

- 1) La tipologia di inseguitori FV prospettata, con altezza minima al suolo di 50 cm, rende difficoltoso l’attraversamento delle linee di tracker da parte di pecore di razza biellese (altezza al garrese superiore a 80 cm). Esaminando infatti i dati geometrici forniti risulta evidente che una condizione di distanza dei collettori dal suolo superiore ai 100 cm (necessaria per il passaggio degli animali) si verifica per un numero esiguo di ore. Nessuna considerazione è portata circa tale condizione di pascolo a filari, anche molto estesi, che si verrebbe a creare.

- 2) Nel progettare impianti di dimensioni così vaste occorre, con lungimiranza, valutare che nel corso di esercizio potrebbe risultare necessario variare le attività agronomiche in partenza prospettate. La struttura portante i pannelli, e dunque l'altezza minima del pannello rispetto al suolo dovrebbe **prudenzialmente** essere elevata per assicurare un'altezza minima del pannello ad almeno 130-150 cm, giacché tale altezza offre maggiori margini laddove si renda necessario condurre altre attività agronomiche.

Stupisce la scelta ingannevole del Proponente di pubblicare nel DOC 5 Relazione agronomica, al capitolo 12.4, prospetti e foto di ovini in campi agrovoltaiici ove le condizioni di geometria dei pannelli sono difformi a quelli dichiarati in progetto, ovvero dove l'altezza minima è notevolmente superiore ai 50 cm di progetto.



Relativamente al requisito D la scrivente associazione ritiene gravemente insufficiente e generica la descrizione dei monitoraggi svolta dal Proponente, descrizione che non offre alcuna seria garanzia su come questi monitoraggi verranno condotti e sulla loro qualità. Buona prassi dovrebbe essere quella di affidare i monitoraggi a soggetti terzi qualificati.

Relativamente al requisito E : non trattato dal Proponente nel DOC 30 relativo alla verifica dei requisiti Linee Guida.

Nel piano di monitoraggio DOC 31 viene specificato, relativamente alla fertilità che:

“il Monitoraggio del recupero della fertilità del suolo riguarda il recupero dei terreni “non coltivati” che vengono restituiti all’attività agricola grazie alla conversione a sistemi agrivoltaici; nel caso di specie non è applicabile in quanto il caso non rientra nella fattispecie”;

in altra parte della stessa relazione si indica invece che *“sarà inoltre valutato anche l’Indice di Fertilità Biologica del suolo (IBF) che, grazie alla determinazione della respirazione microbica e al contenuto di biomassa totale, darà un’indicazione immediata del grado di biodiversità del suolo.”*

Confusione da risolvere.

Per quanto concerne il microclima nella Relazione DOC 31 il Proponente è generico, non indica effettivamente quali misure condurrà:

Monitoraggio del microclima: l’interazione fra la struttura tecnologica dell’impianto agrivoltaico, il suolo e le piante coltivate può conseguire modificazioni del microclima puntuale dovuto all’ombreggiamento generato dai pannelli che possono così concorrere alla riduzione della temperatura e dell’umidità dell’aria e la modificazione della ventosità;

detti parametri opportunamente misurati all’esterno dei moduli e sul retro degli stessi consentono di ricostruire tale dinamica e di poterla studiare. Questo progetto prevede l’installazione di sistemi di rilevazione basati su sensoristica e software di memorizzazione ed elaborazione di dati. Anche in questo caso l’attività di monitoraggio sarà oggetto di sintesi in una relazione triennale redatta dal proponente.

Viceversa le Linee Guida vengono specificati meglio i parametri da analizzare. Altrettanto dovrebbe illustrare il Proponente

Tali aspetti possono essere monitorati tramite sensori di temperatura, umidità relativa e velocità dell’aria unitamente a sensori per la misura della radiazione posizionati al di sotto dei moduli fotovoltaici e, per confronto, nella zona immediatamente limitrofa ma non coperta dall’impianto. In particolare, il monitoraggio potrebbe riguardare:

- la temperatura ambiente esterno (acquisita ogni minuto e memorizzata ogni 15 minuti) misurata con sensore (preferibile PT100) con incertezza inferiore a $\pm 0,5^{\circ}\text{C}$;*
- la temperatura retro-modulo (acquisita ogni minuto e memorizzata ogni 15 minuti) misurata con sensore (preferibile PT100) con incertezza inferiore a $\pm 0,5^{\circ}\text{C}$;*
- l’umidità dell’aria retro-modulo e ambiente sterno, misurata con igrometri/psicrometri (acquisita ogni minuto e memorizzata ogni 15 minuti);*

□ *la velocità dell'aria retro-modulo e ambiente esterno, misurata con anemometri.*
I risultati di tale monitoraggio possono essere registrati, ad esempio, tramite una relazione triennale redatta da parte del proponente.

Nel DOC 31 non è trattato dal proponente il Monitoraggio della resilienza ai cambiamenti climatici

Relativamente all'autoconsumo e all'accumulo il Proponente non illustra alcuna copertura minima dei consumi elettrici aziendali e sistemi di accumulo, la produzione elettrica ha solo come obiettivo la cessione in rete. Viceversa le linee guida del MiTe così indicano:

“al fine di perseguire gli scopi previsti dal PNRR possano essere premiati i casi in cui l'impianto agrivoltaico copra almeno una percentuale minima dei consumi elettrici aziendali su base annua, verificata a progetto in base alle caratteristiche dei consumi dell'azienda agricola interessata. Da valutare, come premiabili, anche i casi in cui la predetta percentuale sia aumentata grazie al ricorso a sistemi di accumulo.”

Relativamente alle caratteristiche del soggetto Proponente

Nelle Linee Guida si precisa al punto 3.2 *Caratteristiche del soggetto che realizza il progetto* che le istanze possono essere presentate da:

- **soggetto A** (impresa agricola singola o associata)
- **soggetto B** (ATI tra società energetiche e agricole).

Nel caso del **soggetto B** occorrerebbe depositare gli atti costitutivi della ATI.

Nel caso *de quo* il Proponente si autodefinisce “soggetto sviluppatore” (e Land Live srl “team di progetto”).

Madame Live Srl dichiara inoltre nei propri elaborati che ha acquisito o acquisterà i terreni ove sorgerà l'impianto agrivoltaico (nel prospetto economico indica tale acquisto nel valore di ben 6,45 Milioni di euro, ovvero 8,5 euro al mq).

Le competenze e la conduzione delle attività agronomiche saranno affidate ad un partner, in un contesto definito di “**collaborazione**”, ovvero alla “*Cooperativa Nuova Energia Società Cooperativa Agricola*” costituita dalle seguenti imprese agricole (quelle che vendono i terreni e capitalizzano):

- Chiavassa Alessandro
- Fratelli Chiavassa di Flavio e Cristiano Società Semplice Agricola
- Pista Nuova S.N.C. di Chiavassa Michele e C. Società Agricola

Altri partner sono indicati nella società cooperativa Borgo Verde e nella società cooperativa Raggio Verde.

Madame Live Srl non ha però depositato le convenzioni o altri atti ove i partner risultano solidalmente coinvolti al soddisfacimento dei requisiti ed obiettivi che sono richiesti in sede di autorizzazione per la

conduzione dell'impianto agrivoltaico giacché a loro saranno effettivamente demandate le attività agronomiche.

Questo assetto societario, oltre a non rispondere a quanto definito dalle linee guida del MiTe, riduce le garanzie di **mantenimento effettivo** delle attività agronomiche (in termini di PLV il Proponente stesso ammette già un forte detrimento: da 200.000 euro l'anno (risicoltura) a 146.000 euro l'anno (corileto, allevamento, mertilletto, prativo foraggi).

L'acquisto dei terreni a valori 3-4 volte superiori alle normali transazioni relative ai terreni agricoli registrate dalla Camera di Commercio nel basso biellese non è di certo un buon segno per l'agricoltura ma favorisce solo dinamiche speculative sul valore dei terreni agricoli. L'agrivoltaico può ritenersi peraltro **attività effettivamente integrata alla agricoltura** se è il conduttore e proprietario dell'azienda agricola a realizzarlo sui propri terreni. La cessione dei terreni a soggetti che non sono imprenditori agricoli, che decidono nuove e diverse scelte agronomiche (nel caso *de quo* scelte fondate su un impegno minimale) e che delegheranno la conduzione delle attività agricole a terzi (ruolo marginale rispetto all'investimento ed ai risultati produttivi dati dalla vendita dell'energia) è tristemente indicativo del nuovo corso, spacciare un impianto fotovoltaico per agrivoltaico.

Verosimilmente, visto gli enormi costi di investimento pari a circa 49 milioni di euro, il "soggetto sviluppatore" è solo un "soggetto intermediario" e la proposta progettuale risulta, sotto questo aspetto, poco trasparente. In più circostanze analoghe (sempre a Salussola, ad esempio, il progetto San Tommaso) si è puntualmente verificato che il soggetto proponente era solo l'intermediario.

Relativamente al sistema irriguo:

Il Proponente dichiara che: *"La principale fonte di approvvigionamento idrico per la coltura presso Cascina Madama è rappresentata da un sistema articolato di canaletti e fossi irrigui che vengono quasi tutti alimentati da una presa di deviazione situata sul torrente Elvo ad una distanza di circa 3,5 km a Nord-Ovest dai terreni in oggetto."* Non precisa però che la Roggia Madama e la roggia Massalengue possono tecnicamente fruire dei volumi invasati con la diga dell'Ingagna (un contributo irriguo che è in discussione a seguito di un contenzioso promosso da altri agricoltori presso il TSAP). Anche sulla dichiarata perdita di raccolto nel 2022 (che viene sottintesa come perdita totale) occorrerebbe approfondire poiché le statistiche provinciali e dell'area non riportano tale dato ma una flessione produttiva media contenuta.

2.3 Regole Operative GSE

Il Proponente **non rendiconta** nei propri elaborati se la proposta impiantistica è conforme ai criteri contenuti nella proposta di **Regole Operative GSE** portate a consultazione nel luglio 2023

2.4 Norme UNI/PdR 148:2023

Il Proponente **non rendiconta** nei propri elaborati se la proposta impiantistica è conforme alle Norme UNI UNI/PdR 148:2023 (Sistemi agrivoltaici - Integrazione di attività agricole e impianti fotovoltaici) pubblicate in data 03 agosto 2023.

Il documento UNI definisce una panoramica delle diverse applicazioni dei sistemi agrivoltaici, fissandone i requisiti e le "migliori pratiche". L'obiettivo è assicurarsi che i sistemi agrivoltaici

rispettino il principio di integrazione reciproca tra agricoltura e tecnologia fotovoltaica, in linea con la normativa vigente in materia.

La norma è completata da quattro appendici:

- Appendice A “Riferimenti legislativi e normativi per i requisiti di sicurezza di impianti agrivoltaici”;
- Appendice B “Approfondimento su criteri di resa e fertilità del suolo”;
- Appendice C “Approfondimento sull’integrazione dei sistemi agrivoltaici con il paesaggio”;
- Appendice D “Ricadute sul territorio e sulla comunità”.

3 Scelte agronomiche:

Questa associazione esprime elevata perplessità sulla scelta del mertiletto in terreni da sempre dediti alla risicoltura e a quote altimetriche inusuali per questo frutto, ovvero una scelta agronomica **sperimentale** che dovrebbe essere condotta da soggetti con maggior esperienze agrarie e in un contesto di ricerca agronomica (ovvero senza immediate finalità di risultato economico-produttivo).

Già la ricerca di partener tra le cooperative sociali “puzza” di pratica green-social-washing, una ricerca di consenso buonista (se Madama Live Srl vuole patrocinare questo settore può certamente adoperarsi in modalità meno opportuniste).

Le sperimentazioni - quelle serie - si affidano (e si valutano) quando sono assegnate a soggetti con idonee caratteristiche (ad esempio i CREA o gli istituti universitari), almeno nel ruolo di regia o di consulenza; e si fondano su preliminari valutazioni pedologiche. Impiantare in vaso i mirtilli è già indicativo della inidoneità dei terreni per quella coltura. E’ una sperimentazione che ha senso?

Anche il corileto dovrebbe essere considerata una coltura sperimentale benché alcuni impianti nella piana di Cerrione siano stati realizzati da pochi anni, ma in un contesto con terreni differenti (inidonei alla risicoltura), più ombreggiato e umido.

Nel settore agrovoltaico, sperimentale di per sé stante il recente sviluppo, dovrebbero essere perseguite le produzioni più idonee per terreni e clima tenendo conto del fattore ombreggiamento. Non certo proporre colture che non sono normalmente praticate nell’area ove è ubicato l’impianto.

Sotto il profilo delle pratiche di allevamento e delle norme di igiene e benessere animale, si rileva che le relazioni non forniscono idonee informazioni circa l’adeguatezza degli spazi di ricovero previsti per gli animali, soprattutto in relazione al periodo invernale e alle eventuali operazioni pastorali da eseguire in loco (e.g. spazi e recinti da impiegarsi per la tosatura);

4 Problematiche paesaggistiche:

Il Proponente enfatizza impropriamente le virtù dell’agrovoltaico – che sono tali solo rispetto al mero fotovoltaico – attribuendogli addirittura un ruolo nella rinaturalizzazione di luoghi ecologicamente

semplificati. Siamo addirittura di fronte a ***“Un piccolo modello di agricoltura contenente il germe della sostenibilità economica strettamente legata con quella ambientale”***

*“si è scelto di proporre un modello agro-fotovoltaico volto a rilanciare il sito innanzitutto dal punto di vista ecologico sfruttando la riduzione dell'insistenza antropica generata dalla realizzazione dell'impianto e dall'attuazione di attività agricole appartenenti a filiere ritenute economicamente minori, ma sicuramente più ricche di significato dal punto di vista agronomico ed ecosistemico. Un piccolo modello di agricoltura contenente il germe della sostenibilità economica strettamente legata con quella ambientale. L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto costituisce un elemento ambientale significativo in termini di estensione che nel medio lungo periodo (25/30 anni) potrà portare a ottenere **risultati decisamente apprezzabili equivalenti, di fatto, alla progressiva rinaturalizzazione di luoghi ecologicamente semplificati.**”*

Ovviamente la ragione di tale enfasi, lo scopo ultimo, è piazzare il progetto, occorre parlarne bene anche se in modo decisamente sproporzionato.

In tale ottica sono trattati le problematiche paesaggistiche affidate – anche - al dr. Paolo Furia (non solo assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino ma ex Segretario regionale del PD). Un ingaggio legittimo ma per certi versi inopportuno che rientra nella strategia della costruzione del consenso così come l'ingaggio delle cooperative sociali.

L'obbiettivo evidente del Proponente nella narrazione delle questioni paesaggistiche è nel loro ribaltamento: **il problema è nello sguardo di chi osserva, non nelle opere proposte.**

Nella introduzione dotta ma allo stesso tempo troppo generica del dr Paolo Furia (sostanzialmente non prende parte, non si esprime mai sugli impatti paesaggistici di **questa specifica opera**) è la relativizzazione a farla da padrone.

Nel capitolo successivo “Cautele e possibili attenzioni” sposa senza bilanciamento alcuno la necessità di “realizzare un nuovo paesaggio” attraverso “una transizione del gusto” dettata dalle necessità climatiche. Peccato che tale convinto ecologismo non si sia stato espresso dal dr. Furia nei confronti della realizzazione della Pedemontana Ghemme Masserano, dell'innervamento artificiale a 1300 m s.l.m. a Biemonte o del termovalorizzatore proposto in Cavaglià da A2A (non abbiamo letto le sue tesi messe a gratuita disposizione dei comitati contrari a tale opera) ma solo in questa circostanza, in qualità di consulente di parte.

Va peraltro osservato che le fonti rinnovabili non sono esenti da impatti legati in particolare alla loro dimensione o eccessiva diffusione (l'idroelettrico a cascata ha depauperato le portate naturali del 95% dei tratti montani dei corpi idrici) ed ogni proposta progettuale va sempre valutata puntualmente e nel dettaglio, non certo licenziata per tipologia o funzione. Faccende, quelle di **valutare puntualmente la singola opera**, in cui l'accademico evidentemente non vuole sporcarsi le mani.

A differenza di quanto espresso nella “Convenzione sul Paesaggio” ove le trasformazioni (non si ha una visione statica del paesaggio) debbono comunque essere valutate/accettate in un percorso partecipato ove ovviamente pesano le varie e differenti opinioni (senza alcuna colpevolizzazione culturale), l'approccio del dr. Furia è per un “Paesaggio Armonia” affidato al “pianificatore consapevole” che tiene conto di tre livelli: l'armonia compositiva, estetica; l'armonia ecologica e l'armonia socio-politica; l'armonia tra piano estetico, piano ecologico e piano socio-politico.

Peccato che la realtà sia ben diversa: non esiste alcuna pianificazione (meno che mai consapevole) per quanto concerne l'ubicazione dei grandi impianti agrivoltaici o fotovoltaici. Al momento sussistono solo criteri di idoneità fissati dalle singole regioni (DM 10 settembre 2010) e non sono state ancora decise le aree idonee o di accelerazione di cui all'ultima Direttiva UE sul tema. Sono le imprese, sostanzialmente, a decidere, fatto salvo il rispetto dei vincoli territoriali, ove proporre gli impianti in un contesto di totale assenza di pianificazione e delega al "mercato" (chi offre più euro al mq per l'acquisto di terreni agricoli avrà la meglio).

Questa associazione ritiene, in concreto, ben difficile negare l'impatto visivo e l'interferenza di un impianto di così grandi dimensioni nel contesto del paesaggio rurale (e in concomitanza ad altri analoghi impianti proposti nelle aree limitrofe). Dai giardini panoramici posti a fianco del Municipio e Chiesa patronale di Salussola si potrà osservare la trasformazione del "mare a quadretti" (il paesaggio rurale della risaia) con il "mare a quadretti" dei moduli fotovoltaici. L'impatto visivo, la trasformazione, sarà oggettivamente rilevante, a prescindere l'opinione individuale di gradimento o meno.

Ancora va considerato il dettame del PPR, all'art. lo 32 delle NdA:

Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

[1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:

a. le aree sommitali costituenti fondali e skyline;

b. i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;

c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9.

d. i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;

e. i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi, distinguendo:

I. le risaie;

II. i vigneti.

Indirizzi

[2]. I piani settoriali disciplinano le aree identificate al comma 1 per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto, per quanto attiene la lettera d. del comma 1, anche degli aspetti legati alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

[3]. Con riferimento alle zone di produzione delle Denominazioni di Origine dei vini, come individuate all'articolo 20, i piani settoriali possono definire normative per una realizzazione dei vigneti compatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Direttive

[4]. I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);

b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

Nella relazione paesaggistica prodotta dal Proponente non si rendiconta nemmeno l'impatto della trasformazione in relazione alla Cascina Madama che, **completamente accerchiata dall'impianto**, perderà definitivamente la sua relazione e connessione con il paesaggio agrario in cui è attualmente posta ancorché bene storico a testimonianza di una economia contadina lì presente dal 1.600.

Il proponente peraltro non valuta concretamente le alternative localizzative. L'impianto è infatti proposto, sui terreni agricoli più elevati nella piana tra Salussola e Massazza. Per limitare la visibilità dell'impianto occorre invece ricercare, nello stesso contesto, le aree in leggera depressione.

Nell'enfasi del Proponente si prospetta anche il parco fotovoltaico quale.... attrattore turistico.

“Il progetto agrivoltaico, pur prevedendo la conversione della coltura risicola in pascolo e coltura frutticola, permette di rispettare il contesto naturaliforme in cui si colloca, puntando su un intervento di enorme portata costituito da ampie fasce di mitigazione composte da filari e siepi e coinvolgendo anche la viabilità lenta e zone di sosta per consentire una fruizione delle campagne anche dai visitatori “turistici” oltre che dai fruitori abituali, quali gli abitanti delle frazioni vicine.

Questo approccio permette di valorizzare il contesto in cui si colloca il progetto, fornendo elementi di maggior valore rispetto allo stato di fatto, e contestualmente, restituendo dignità e fruizione a tutta la zona in cui il progetto si colloca. Tale iniziativa, quindi, ha conseguenze positive non solo sul perimetro ristretto del lotto di intervento, ma anche sull'area in cui si colloca.”

Il fotovoltaico diviene un elemento positivo del paesaggio non solo se ne cura il disegno integrato nel contesto ambientale, ma anche se diviene un elemento culturale legato alla vita di tutti i giorni, il concreto collegamento con l'energia del cielo, utile a noi persone con i piedi ben per terra. Il tutt'uno, insieme al contesto ambientale, che consente una lettura del nostro essere e del nostro agire in modo armonico.

Peccato che il Proponente non abbia portato a testimonianza esempi di realizzazione di campi agrivoltaici, di pari dimensioni, ove si siano raggiunti tali **bucolici risultati**.

Conclusioni

Legambiente Circolo Biellese "Tavo Burat" ODV per quanto sopra illustrato ritiene che la proposta progettuale non risponda alle linee guida del MiTe per essere definito impianto agrivoltaico (non risponde ai requisiti di cui ai punti A e B); a maggior ragione non può essere considerato "avanzato" per la mancata corrispondenza ai requisiti punto C ed insufficienza per i requisiti di cui ai punti D ed E, relativi ai monitoraggi

L'enorme dimensione e il totale accerchiamento della cascina Madama, nonostante le opere di mitigazione, non consente di contenere gli elevati impatti paesaggisti in loco e dai punti di rilievo.

Per tali ragioni ritiene che non possa essere riconosciuta un positivo giudizio di compatibilità ambientale dell'opera salvo modifiche o prescrizioni progettuali che risolvano l'insussistenza dei requisiti di cui sopra e riducano la dimensione complessiva dell'impianto.

In attesa di riscontri, distinti saluti.



Il Presidente

Biella 28/11/2023

Legambiente Circolo Biellese "Tavo Burat" ODV